

Intervista al professor Franco Henriquet sul "Progetto Cure Palliative"

Sinergia tra l'ospedale Scassi e l'Associazione Gigi Ghirotti



Il professor Franco Henriquet

Da pochi giorni ha preso vita, presso l'Ospedale Villa Scassi a San Pier d'Arena, il "Progetto Cure Palliative" varato dalla Regione Liguria per dar sollievo ai malati terminali. È un'iniziativa promossa dall'Istituto Tumori di Genova e diretta dal dottor Massimo Costantini, specialista dell'IST.

Questo evento, finalizzato ad eliminare o quantomeno a contenere il dolore nei malati in fase terminale, realizza a livello ospedaliero ciò che l'Associazione Gigi Ghirotti porta avanti, in ambito domiciliare, dal 1984. Il direttore della Ghirotti è il professor Franco Henriquet che abbiamo intervistato.

- Cosa ci può dire del neonato progetto dell'Ospedale Villa Scassi sulla terapia contro il dolore?

Non siete la stessa cosa ma portate avanti, insieme, un programma nobilissimo: accompagnare il malato grave ad una morte serena.

"No, non siamo la stessa cosa anche se lavoriamo in sinergia. Questa ospedaliera è una gestione diretta, pubblica; la Gigi Ghirotti è privata, è una ONLUS senza scopo di lucro".

- Finalmente viene maggiormente riconosciuto il suo impegno, molto contestato, circa un maggiore utiliz-

zo di oppiacei e morfina. Adesso il metodo è praticato anche in una struttura pubblica. Saranno usate anche lì le sostanze stupefacenti per placare il dolore?

"Sì, quando è necessario useranno oppiacei e similari per lenire il dolore fisico; ma non esiste solo quel tipo di sofferenza. Il progetto è rivolto ad alleviare la sofferenza a tutti coloro che devono morire, non necessariamente ai soli malati tumorali. Verrà considerata la sofferenza nel suo complesso, anche quella morale, psicologica. Per questo, all'interno della struttura, oltre alla terapia contro il dolore, verrà effettuata la formazione del personale affinché diventi specializzato ad assistere le persone negli ultimi periodi di vita. Adesso sappiamo quanto sia trascurato questo aspetto nei reparti normali e di conseguenza quanta sofferenza provochi ai malati e ai loro familiari; il personale saprà anche sostenere i parenti di chi muore".

- Invece voi continuerete a dare assistenza ai malati presso la loro abitazione?

"Certamente, anche se dal 2002 abbiamo pure una struttura di residenza presso l'ex Ospedale Pastorino, a Bolzaneto, dove dispo-

niamo di dodici posti letto che riserviamo ai malati tumorali in fase finale".

- La sperimentazione di Villa Scassi è l'unica a livello nazionale?

"Sì, è la sola in tutta Italia e segue il modello inglese, dell'ospedale di Liverpool".

- Professor Henriquet, perché la medicina tradizionale ha tanto contrastato il suo lavoro?

"Sì, non è stato sufficientemente compreso il mio operato, perché c'è una carenza di formazione per i bisogni del malato che muore".

- Sull'uso degli oppiacei per sedare il dolore c'è molto timore da parte della gente? Si dice che porti il malato in una sorta di "limbo prematuro" che faccia perdere coscienza, è vero?

"C'è questo timore, si pensa che possa accelerare la morte; il che non è vero. L'oppioide si dà solo per lenire il dolore, la sostanza provoca sonnolenza, sopore, ma non perdita di coscienza".

- L'Italia è un passo indietro rispetto alle altre nazioni europee progredite circa la terapia contro il dolore, perché?

"Esiste da noi, una minor formazione culturale a non considerare al pari chi sta per morire a chi invece no. Inoltre esistono delle leggi per il controllo delle sostanze stupefacenti che vanno prescritte su ricettari speciali. Molti medici non sono disposti a tenere i ricettari richiesti".

- La "Gigi Ghirotti" oltre che in Liguria, dove è presente?

"Si trova più o meno in tutte le regioni italiane, ne esistono almeno cento, non tutte si chiamano nello stesso modo, anche se il metodo di cura è il medesimo".

- Lei è stato il primo in Italia ad aver applicato questa terapia?

"Sono stato tra i primi".

- Qui a Genova, quante sono le persone che lavorano all'interno della sua associazione? Quali le figure professionali?

"Ci sono 60 operatori professionali tra medici, infermieri, operatori socio assistenziali (OSA) psicologi e fisioterapisti. Ma anche 120 volontari destinati all'assistenza psicologica, fisica e morale degli assistiti; sono persone molto preparate per ogni necessità di natura umanitaria".

Insomma, questa, sull'Ospedale di San Pier d'Arena è proprio una buona notizia, di interesse comune.

Infatti ognuno di noi dovrà affrontare il problema della morte dei propri cari e... della propria. Quindi, dal momento che il passaggio è obbligato, rassicura sapere che "qualcuno" quando sarà il momento, ci accompagnerà con dolcezza nell'ultima fase della vita.

Questo compito era da anni affidato alla "Ghirotti", adesso non sono più soli a portare avanti la lodevolissima iniziativa.

Presso il reparto di Medicina Generale dell'Ospedale Villa Scassi c'è chi, sulla scia del professor Henriquet ha capito e, capovolgendo i metodi tradizionali, offre un'assistenza speciale a chi deve morire. Allora buon lavoro a tutto il team, cinquanta persone tra medici e infermieri, siamo certi che il dottor Massimo Costantino dirigerà al meglio l'iniziativa.

Laura Traverso

È stata presentata dal dottor Andrea Barbanera

Nuova tecnica chirurgica per le fratture vertebrali

Il mal di schiena di cui molti di noi, soprattutto se un po' avanti nell'età, soffrono può essere dovuto non al classico "colpo della strega", all'artrosi o semplicemente ad uno sforzo da sovraccarico: più spesso di quanto si possa immaginare tale patologia è legata ad una frattura vertebrale. Quest'ultima, poi, è sicuramente il tipo di frattura osteoporotica più comune, ovverosia determinata dall'osteoporosi, una malattia in cui le ossa diventano fragili e quindi fratturabili con più probabilità.

Secondo le ultime stime emerse in occasione della Giornata Mondiale dell'Osteoporosi, gli italiani affetti dalla malattia delle "ossa fragili" superano i 5 milioni e ogni anno a causa dell'osteoporosi si registrano nel nostro Paese circa 150.000 fratture vertebrali. Di queste solo 40.000 arrivano all'attenzione del medico. Ciò significa che ben due fratture vertebrali su tre restano non trattate.

Una frattura da compressione del corpo vertebrale (VCF) si determina quando quest'ultimo si rompe, crollando su se stesso. La conseguenza che ne deriva è un persistente dolore e una sempre più accentuata deformità toracica e lombare, chiamata "cifosi". Tale deformità può causare difficoltà a riposare, perdita dell'appetito e problemi di insonnia, fino, nelle situazioni più serie, a compromettere la salute generale del paziente e la sua qualità di vita.

Oggi esiste una tecnica chirurgica in grado di migliorare sensibilmente le condizioni dei pazienti affetti da fratture vertebrali da compressione: si tratta della Cifoplastica con Palloncino, metodo brevettato da Kyphon, colosso con sede in California ma che opera sul mercato di Europa, Medio Oriente, Africa del Sud e Asia - Pacifico e che dal 1994, anno della sua fondazione, si dedica al miglioramento della qualità della vita dei pazienti, rivoluzionando le cure mediche.

A presentare la metodologia è stato il dottor Andrea Barbanera, neurochirurgo dell'Ospedale Bellaria di Bologna, ma sampierdarenese di nascita, fratello della nostra redattrice Roberta, il quale, nel corso di un incontro organizzato per gli addetti ai lavori presso il Novotel di via Cantore, ha spiegato la tecnica da lui ampiamente e felicemente utilizzata nei casi di fratture vertebrali da compressione: la caratteristica peculiare di questa metodica sta proprio nel piccolo palloncino inserito per via percutanea nella vertebra fratturata, sotto continuo controllo fluoroscopico da parte dello specialista. Una volta gonfiato, infatti, il palloncino è in grado di riportare il corpo vertebrale collassato quanto



Andrea Barbanera durante un intervento

più possibile vicino all'altezza originale. Solo quando la vertebra è stata sollevata al meglio, si procede con l'inserimento del cemento osseo, la cui distribuzione uniforme è garantita dall'accesso bilaterale alla vertebra, tipico di questa tecnica. Dopo l'intervento, il paziente rimane in osservazione per qualche ora, fino ad un massimo di 24 ore.. I vantaggi sono enormi: correzione della deformità, con recupero dell'altezza della vertebra, diminuzione fino al 95% del dolore e, di conseguenza, riacquisto veloce della mobilità con miglioramento della capacità di eseguire le attività giornaliere. Il risultato finale è, per il paziente, un aumento considerevole della qualità della vita; ciò ha una ricaduta positiva a livello sociale anche in termini economici.

Una volta fatta la diagnosi il paziente è solitamente sottoposto a trattamento conservativo, che contempla la prescrizione di un busto semirigido, l'immobilizzazione prolungata e l'assunzione di farmaci antinfiammatori e antidolorifici: una soluzione che, soprattutto nel paziente anziano, non è sufficiente a risolvere il problema, sia perché il dolore può durare a lungo, sia perché il paziente non recupera la postura corretta; inoltre la lunga immobilizzazione può contribuire ad un aggravamento della fragilità delle ossa e ad una diminuzione del tono muscolare.

La Cifoplastica con Palloncino è una procedura chirurgica mininvasiva che è ormai diventata un'importante alternativa terapeutica per il paziente. Di seguito riportiamo un elenco dei principali centri e dei relativi chirurghi che eseguono tale metodica in Liguria:

- Ospedale Galliera di Genova Neurochirurgia - resp. Dr. Sevesi - tel. Segr. 010-5634574

Neuroradiologia Interventistica - resp. Dr. Arcuri - tel. Segr. 010-5634626

- Ospedale S. Martino di Genova Neuroradiologia Interventistica - resp. Dr. Castellan - tel. 010-5551

- Ospedale Civile di Imperia Ortopedia - resp. Dr. Fruttero - tel. 0183-5361

AZIENDA SERVIZI FUNEBRI DEL COMUNE DI GENOVA
DIREZIONE: VIA FRUGONI 25A - 16121 GENOVA Tel. 010 2915209
800-550755

PUNTI DI CONTATTO CON IL PUBBLICO:

LEVANTE
Piazzale Marconi, 10 - Ospedale S. Martino - Tel. 010 2915401/02
Via Imzua, 45r - Tel. 010 3071543

CENTRO
Piazza Savonarola, 2a (Palazzo Anagrafe) - Tel. 010 2915501/02
Via Frugoni, 53r - Adiacente Osp. Galliera - Tel. 010 2915100 (sempre parcheggio)

VALBISAGNO
Via Molinara, 114c/r (con sala espositiva) - Tel. 010 8356009
Via Piacenza 25r (con sala espositiva) - Tel. 010 8370927

PONENTE
Cervo Scassi, 1 - Ospedale Sampierdarena - Tel. 010 2915401/03
Cervo Magellano, 13r - Tel. 010 2915901/02
Via Biancamano, 4r - Sestri - Tel. 010 2915801/02
Via Lungomare di Pegli, 97r - Pegli - Tel. 010 6672752
Via Don Giovanni Verità 71/73r - Valto - Tel. 010 4121791 (con sala espositiva)

VALPOLCEVERA
Via Jori, 187r - Rivaola (con sala espositiva) - Tel. 010 4099500
Via P.N. Cambiasso - Ospedale Celvina - Tel. 010 2915701
Via P. Anfossi, 41r - Pontedecimo - Tel. 010 782332

SERVIZIO CONTINUATO NOTTURNO E FESTIVO
010 2915108

TRASPORTI E ONORANZE FUNEBRI IN CITTÀ -
ORGANIZZAZIONE SPECIFICA PER FUORI COMUNE ED ESTERO - SERVIZI ANCHE A DOMICILIO - VESTIZIONI - CAMERE ARDENTI - NECROLOGIE - ADDORRI FLOREALI - MANIFESTI - AUTO DI ACCOMPAGNAMENTO - DISTRIBUZIONE PRATICHE - CREMAZIONI - PAGAMENTI RATEALI
CONSULENZA CIMITERIALE - PREVIDENZA FUNERARIA